

→ **Il leader democratico:** «Il 5 terremo la nostra manifestazione, sarà una grande festa di popolo»

→ **Il sindacato metalmeccanici** tratta con la Questura per venerdì un percorso fuori dal centro

# Bersani: la piazza del Pd presidio di democrazia Fiom conferma il corteo

**Il Pd sarà il 5 novembre a San Giovanni. Presentata un'interrogazione a Maroni sull'ordinanza di Alemanno. La Fiom per venerdì non rinuncia al corteo. Trattative con la Questura per un percorso fuori dal centro.**

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

«La faremo. In nome del popolo italiano. E sarà una grande festa di popolo». Pier Luigi Bersani, il giorno dopo l'annuncio divieto da parte del sindaco di Roma Gianni Alemanno a svolgere cortei in centro per prossimi trenta giorni, annuncia che la manifestazione nazionale del Pd prevista per il 5 novembre a piazza San Giovanni non subirà slittamenti. «Pensiamo che il modo per combattere la violenza non è restringere gli spazi della democrazia. Sarebbe un grave errore».

Bersani è a Montecitorio mentre il ministro dell'Interno Roberto Maroni illustra al Senato la linea dura sui cortei come reazione all'inferno scatenato a Roma sabato dai black bloc. «Noi siamo contro legislazioni speciali», dice il leader del Pd. Bisogna affinare la normativa per prevenire meglio, le forze dell'ordine devono essere equipaggiate meglio e non devono essere massaccate come è stato finora dal governo». Ma non c'è solo questo, per quel che riguarda la manifestazione dei cosiddetti indignati, c'è anche un tema «politico e culturale» da tenere presente: «Quel movimento non ha avuto la possibilità di esprimersi e aveva invece alcune buone ragioni. Noi alcuni di quei messaggi vogliamo raccoglierci». A cominciare dal manifesto dei progressisti europei che vogliono mettere «in equilibrio» le ragioni dell'economia reale con i privilegi della finanza, che «deve essere messa al servizio delle operazioni,

non al comando».

Si parlerà anche di questo, alla manifestazione del Pd del 5 novembre, quando sul palco salirà anche il leader della Spd Sigmar Gabriel (un invito è appena partito anche per François Hollande). La giornata di San Giovanni (per la quale sono previsti anche momenti musicali) spiega Bersani, sarà aperta non solo ai militanti del Pd «ma a tutte le associazioni e a tutte le persone che vogliono manifestare anche non sotto le nostre bandiere»: «Basta la bandiera italiana e la Costituzione. Diremo la nostra sulla ricostruzione del Paese e sulla possibilità che l'Italia ha di riprendere il cammino. In piazza ci sarà la parola della fiducia. Faremo della manifestazione un grande appuntamento pacifico di popolo, sarà il nostro regalo a Roma, città capitale che da capitale ha sempre accompagnato l'evoluzione democratica del Paese».

## LA FIOM NON RINUNCIA AL CORTEO

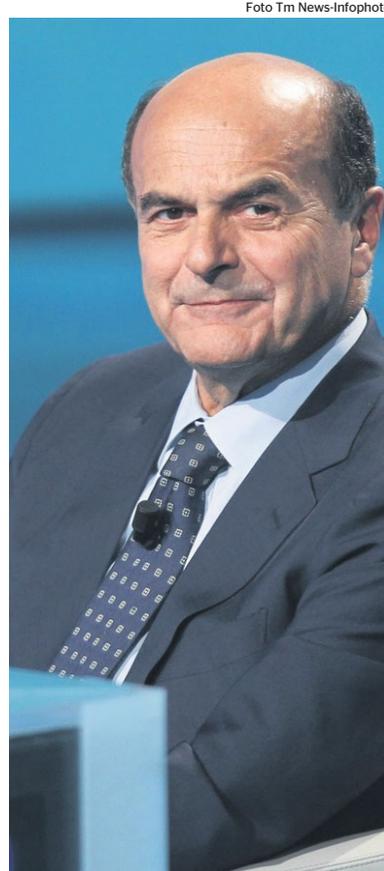
La Fiom, che scenderà in piazza dopodomani per lo sciopero dei gruppi Fiat e Fincantieri, ribadisce al termine della riunione della direzione na-

## IL CASO

### Il pessimismo di Gianni Letta: «Giorni avvelenati»

«Questi giorni sono «tempestosi, amari, difficili, avvelenati». Ad affermarlo, non per la prima volta, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Che da un po' non è ottimista né sereno sul presente.

Stavolta ieri sera, in occasione dei 50 anni di Telespazio, la società nata nel 1961 per aprire all'Italia le porte delle telecomunicazioni satellitari. Assistendo a un filmato sui primi anni della società,



Il segretario del Pd Pierluigi Bersani

zionale che vuole sfilare a Roma, e per questo sta trattando con la Questura per un percorso fuori dal centro (tra le ipotesi di meta c'è la Rai di Viale Mazzini). Il Pd, che può contare su più giorni prima della manifestazione a San Giovanni, prova a far cadere l'ordinanza di Alemanno lavorando su più tavoli. Il gruppo dei democratici del Campidoglio ha scritto una nota per denunciare il carattere «anticostituzionale» del provvedimento e chiedere al sindaco di riferire urgentemente in aula.

## INTERROGAZIONE A MARONI

Questo, mentre un gruppo di deputati del Pd ha presentato un'interrogazione parlamentare rivolta al ministro Maroni: «Noi non ci arrendiamo, non consegniamo le libertà costituzionali ai violenti, a gruppi di criminali che con l'ordinanza del sindaco di Roma Alemanno avranno raggiunto il loro vero obiettivo», scrivono Ieana Argentin, Michele Meta, Roberto Morassut, Jean Leonard

## No alle leggi speciali «Affinare le normative per prevenire, i tagli massacrano la polizia»

Touadi e altri deputati Pd. «Vorremmo capire cosa ne pensa il ministro dell'Interno visto che il provvedimento sembra davvero sproporzionato, anche perché adottato dal sindaco Alemanno in qualità di commissario governativo per l'emergenza traffico». Touadi prima di essere eletto parlamentare ha ricoperto l'incarico di assessore alla Sicurezza del Campidoglio. Dice che la decisione di limitare la libertà di manifestare «non solo non è assolutamente risolutivo, ma rischia di alimentare inutilmente la tensione»: «In una fase come quella attuale l'espressione civile del disagio è una valvola di sfogo ed anche un'assunzione di responsabilità. Forse è solo superficialità, ma non avvedersi che un'ordinanza, che sembra «ad partitum», colpisce le manifestazioni di due grandi forze democratiche come il Pd e la Cgil, rischia di far passare il messaggio che si voglia in qualche modo negare l'espressione pacifica e responsabile del dissenso. Il pericolo di una iniziativa di questo genere è quello di creare pericolose scollature nel fronte democratico, unico vero ed efficace argine alla deriva violenta della protesta».